

Meloni: “Presidenzialismo anche da soli” Letta: “La destra vuole disfare l’Europa”

di Paola Di Caro

Il comizio finale del centrodestra a Roma. Tensioni sui ministri. Meloni: divisa da Orbán su molte cose. Covid, non piegheremo più la libertà

Trentatré mesi dopo, tornano insieme sul [palco Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni e Matteo Salvini](#), stavolta con Maurizio Lupi in più. Per [il penultimo giorno di campagna elettorale](#), accade quello che non succedeva dal gennaio 2020, quando a Ravenna insieme chiesero all’Emilia Romagna di voltare pagina e votare per loro.

Il Corriere ha una newsletter dedicata alle elezioni: si intitola Diario Politico, è gratuita, e ci si iscrive [qui](#).

Non fu così, e [molte divisioni](#) da allora hanno segnato il cammino del centrodestra. Qualcuna ancora resta, ma non tale da far pensare ai suoi leader che l’occasione di domenica non sia da cogliere per tornare al governo dopo 11 anni, con pesi completamente ribaltati fra i partiti ma ancora uniti. E con un programma di cui ciascuno rivendica un pezzo ma che poi Meloni sintetizza con un avvertimento: [“Faremo una riforma in senso presidenziale](#) e saremo felici se [la sinistra vorrà darci una mano](#)” ma se ci saranno “i numeri, noi la faremo lo stesso”. Il tutto dopo aver cercato di diradare i nuvoloni neri sulla [polemica del sostegno ad Orbán](#): “Non sono d’accordo con lui su tante cose, soprattutto sulla politica estera”.

Ognuno lascia un segno sul mega palco di piazza del Popolo

davanti a una folla per la stragrande maggioranza composta da militanti di FdI, comunque obbedienti tanto da applaudire calorosamente tutti, perché contano poco oggi le rivalità di partito, in palio c'è molto di più. E lo sanno anche [Meloni, Salvini, Berlusconi e Lupi, che smussano le differenze](#) e privilegiano l'unità. Berlusconi parla molto al passato rievocando i tempi dei suoi governi e insiste sul concetto che gli è caro: "Vogliamo un Paese più libero", dopo aver detto in tv che Putin "è caduto in una situazione difficile e drammatica", perché "è stato spinto dalla popolazione russa, dal suo partito e dai suoi ministri ad inventarsi questa operazione speciale".

Lupi grida che essere moderati non vuol dire non voler fare quello che serve "al popolo". [Salvini, che si fa presentare come "il ministro degli Interni più amato di sempre"](#), si ritaglia il ruolo di chi "proteggerà" gli italiani da un'Europa che mette gli italiani in difficoltà, da chi ha impedito la cancellazione della Fornero che sarà "il nostro primo provvedimento", dalla "droga", dai "clandestini" e da una sorta di invasione straniera ("Chi viene qui deve imparare a dire grazie e prego") contro i quali è pronto a bloccare ancora le navi, da tasse come il canone Rai, dalle "cancellerie" di "Bruxelles, Parigi, [Berlino che vorrebbero dirci per chi votare](#), e invece si mettono il cuore il pace, qui decidono gli italiani".

Infine, a chiudere la giornata arriva Meloni a strappare applausi spiegando che "il mondo non deve avere paura di noi", a parte quelli che hanno fatto carriera "solo perché avevano la tessera del Pd", la sinistra che ha il terrore di perdere il potere, gli inciucisti, ma anche chi vuole "togliere la libertà", magari con nuove serrate: "Non piegheremo più la libertà ad apprendisti stregoni come con il Covid. Non accetteremo più il modello cinese, il modello Speranza!". E mentre la leader di FdI assicura appunto che "ridaremo libertà e grandezza alla nostra Nazione" e invita gli elettori a non

ascoltare la sinistra o i “prezzolati opinionisti” o i “preoccupati soci del circolo del golf di Capalbio” che dicono di “turarsi il naso per non far vincere me: è ora invece che respirate a pieni polmoni!”. Restano per il dopo voto i nodi da sciogliere. Meloni dice no a ministri del governo Draghi e ammette che ha già “nomi in testa”, Salvini ribatte che la compagine ministeriale “la faremo insieme, siamo una squadra. Non ci sono donne o uomini soli al comando, la squadra si costruisce insieme”. Problemi del dopo. Adesso, conta solo vincere.

Il Corriere ha una newsletter dedicata alle elezioni: si intitola Diario Politico, è gratuita, e ci si iscrive [qui](#)

22 settembre 2022 (modifica il 23 settembre 2022 | 00:49)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Read More](#)